



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova



*Vi fu un
violento scontro a
fuoco e i
partigiani, non
riuscendo più a
resistere,
scapparono verso
un'abitazione lì
vicino*



**La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy**

PAGINE PARTIGIANE

**7°
cap**

*La resistenza che ha fatto nascere
una nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata



**Villatora
Villa Pimpinato
sabato 28 aprile
1945 nel pomeriggio**

Al cancello della Villa Pimpinato erano di guardia un paio di soldati tedeschi i quali intimarono l'alt ai tre partigiani, questi dissero con fermezza di voler parlare con i loro superiori. Luigi Tombola e Umberto Gabbani vennero portati all'interno dell'abitazione per parlare con gli ufficiali, mentre Alessandro Bosello rimase nell'ingresso per coprire loro le spalle.

In casa i tre vennero accolti da

Decio Pimpinato, uno dei fratelli, che preoccupato, appena li vide li invitò a lasciare stare i tedeschi, che stavano organizzando la partenza e che da lì a poco sarebbero andati via. *Par l'amor di Dio, assei perdere, assei stare, chissà che ea sia finia!*

I tre non lo ascoltarono e si diressero nella sala dove stavano gli ufficiali. *Dai tosi che i ciapemo tuti!*

Questi, compresa la situazione, si erano convinti che fossero stati i membri della famiglia Pimpinato a chiamare i partigiani. Iniziarono le trattative per il disarmo, il colloquio

non durò molto e la lingua utilizzata fu per lo più il tedesco. I tedeschi non sembravano disposti ad arrendersi, anche se ad un certo punto pareva che un accordo fosse stato raggiunto, tanto è vero che Alessandro Bosello, affaccia-





tosì alla porta di ingresso, gridò ai compagni fuori: *Tosì ea xe fata! Dai che i ciapemo tuti!*

Ma, a capovolgere la situazione, l'arrivo improvviso dei soldati delle SS di Villa Bauce. Erano stati avvertiti o dagli altri soldati tedeschi attraverso una ricetrasmittente o da quelli di guardia all'esterno della Villa. Entrati dal retro, i soldati si gettarono su Luigi Tombola e su Umberto Gabbani arrestandoli. Alessandro Bosello riuscì a scappare perché, nel tentativo di prenderlo, la manica della giacca si strappò lasciandolo libero e lui riuscì a correre verso il giardino schivando le pallottole che sentiva passargli accanto vicinissime.

Vi fu un violento scontro a fuoco e i partigiani, non riuscendo più a resistere, scapparono verso un'abitazione lì vicino e verso i campi in direzione del paese Villatora, coinvolgendo in questi fatti l'intera comunità. I tedeschi, credendo di trovarsi di fronte ad ingenti gruppi partigiani che davano l'assalto, attuarono un rastrellamento accerchiando il paese, sparando sempre, sparando ovunque. Undici furono le vittime a Villatora tra il terrore e lo sgomento, tra le urla, le grida, gli scoppi, i vetri infranti: cadde anche Agostino di cinque anni tra le braccia del suo papà!

Intanto nella villa

erano stati fatti prigionieri sia i proprietari che i dipendenti ed erano stati raccolti tutti nel grande salone: alcuni piangevano, tra loro c'erano anche dei ragazzini! Presto a loro si unirono altre persone catturate presso l'osteria da Manfrin e diversi partigiani che non erano riusciti a scappare nel momento dell'attacco, tra loro Primo Barbiero, Olindo Barzon, Giovanni De Giuli, Umberto Gabbani, Bruno Lazzaro, Rino Salmaso, Cesare Destro e Nereo Marcato.

Alle sei del pomeriggio un soldato ricevette l'ordine di un suo superiore di andare a prendere il camion che aveva condotto i partigiani nei





pressi della Villa Pimpinato e qui vennero fatti salire tutti gli uomini fermati nel salone. Il camion si avviò, procedeva lentamente, scortato dai soldati tedeschi: una ventina le persone su di esso, lungo la strada ne vennero prese altre. Tutti i prigionieri vennero condotti a Villa Bauce. *Dai tosi che i ciapemo tuti! Chissà che ea sia finia! Chissà che i vaga via!*

Racconto realizzato da Elisabetta Bratu, Giulia Sferra, Nicole Danieletto, Sofia Zaccaria

**Saonara Villa Bauce
sabato 28 aprile 1945
in serata**

Il camion giunse a Villa Bauce verso le sette di sera, nei pressi del cancello vennero fatti scendere tutti i prigionieri e raggruppati sotto uno dei portici dei caseggiati. I militari tedeschi intanto decidevano sulla sorte di quei trentasei uomini: il comandante si mise in contatto via radio tra-

smittente con i suoi superiori, al termine del colloquio ai soldati venne dato l'ordine dell'esecuzione immediata dei prigionieri.

Quando questo ordine venne impartito ai soldati, il tenente della Brigata nera che si trovava lì, il tenente medico tedesco e un maresciallo chiesero che questo venisse ritirato; ne nacque, quindi, un alterco e vennero sparati dei colpi ma il comandante fu irremovibile e ordinò ancora che l'esecuzione degli ostaggi dovesse essere immediata e che l'incaricato ad eseguire l'ordine dovesse essere un sergente maggiore.

Quando i prigionieri ebbero sentore di quanto stava accadendo, colti dalla disperazione cominciarono a piangere, a pregare, a cercare di salvare almeno i propri figli. Poi il generale dei carabinieri in pensione Giuseppe Dezio, cognato dei Pimpinato, chiese di parlare con il comandante tedesco e offrì sé stesso in sacrificio pur

di risparmiare tutti gli altri.

Non ci fu risposta alcuna: per primo venne portato sul ciglio del fosso e gli venne sparato un colpo alla nuca, poi uno ad uno vennero giustiziati anche tutti gli altri. *Dai tosi che i ciapemo! Al rumore degli spari, di quarantaquattro spari, seguì il silenzio. Chissà che ea sia finia! Chissà che i vaga via!*

Verso le nove di sera, il rumore dei camion e delle autoblindo che partivano testimoniò che l'esercito lasciava definitivamente la villa con loro Luigi Tombola, risparmiato per fungere da ostaggio.

Racconto realizzato da Giulia Vecchiato, Christian Morato, Francesco Zattin

© Riproduzione riservata

7 CONTINUA...